

«Anche la strada è luogo di lavoro»

Anomalia statistica. Il nuovo testo unico in materia di sicurezza trascura gli incidenti «in itinere»

Catania è una provincia anomala in tema di infortuni e sicurezza nei luoghi di lavoro. Più del 45 per cento degli infortuni nella provincia etnea avvengono «in itinere», ovvero nel tragitto stradale tra casa e luogo di lavoro. Incidenti che hanno provocato ben 1260 morti sulle strade dell'intera provincia.

«Il nuovo Testo Unico in materia di sicurezza» ha detto Francesco Prezzavento presidente comitato provinciale Inail ha il limite di non considerare la strada come luogo o mezzo di lavoro, ragione per la quale i dati sugli infortuni sono in continua crescita e di conseguenza si abbassa il dato sugli incidenti nei luoghi di lavoro».

A Catania non si muore solo per la caduta dalle impalcature ma anche sulle strade. Sotto i riflettori anche la zona industriale etnea dove la percentuale di incidenti in itinere è notevolmente cresciuta. Tema centrale dell'ennesima "pillola" organizzata dalla sezione consulenza presieduta da Luigi Suma di Confindustria di Catania è proprio il tema della Sicurezza nei luoghi di lavoro, inteso come "valore assoluto".

Indispensabile, per il presidente di Confindustria Catania Fabio Scaccia, diventa «l'applicazione del codice etico emanato dalla stessa organizzazione, che pone al primo articolo l'impegno di tutti gli associati a comportarsi con giustizia con i propri collaboratori e salvaguardare la sicurezza. Un tema sul quale non si possono ammettere zone d'ombra».

Plauso anche a Fondimpresa, l'ente paritetico per la formazione continua di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil che destina 12 milioni di euro all'organizzazione di corsi destinati a dipendenti mirati all'osservanza delle regole comportamentali in materia di sicurezza. Sotto accusa anche le istituzioni ispettive: su 400 mi-

la imprese siciliane gli ispettori sono meno di 200, bassa la percentuale dei controlli ridotta al 6 per cento. Una routine russa, un ispettore per 200 imprese. Un monito importante anche dai giovani confindustriali.

Per Fabio Costantino presidente gruppo Giovani Imprenditori Edili- Ance Catania «è indispensabile fare formazione e una campagna in materia di sicurezza, un mezzo per superare il triste dato di 4 morti al giorno».

La sicurezza in Sicilia, per i relatori, deve essere intesa come un problema di cultura, causato dalla scarsa formazione

e mancanza di cooperazione tra gli enti preposti a farla. Ad aggravare la condizione, per Prezzavento è anche la querelle del Tesoretto. Infatti, ammonta a 12 miliardi di euro il "fondo infruttifero" che lo Stato detiene "per la stabilità dei parametri di bilancio, PIL/ Spesa Pubblica", fondo senza il quale l'Italia "vedrebbe minacciato il suo ruolo all'interno dell'Unione Europea". Uno sblocco che determinerebbe un ulteriore contributo per lavoratori e imprese. Un contributo importante, secondo Antonio Leonardi dirigente AUSL 3 e componente del gruppo di lavoro ministeriale per il Testo Unico,

arriva proprio dalla nuova normativa che «ha avuto la capacità di riassetto le norme in materia».

Un Testo Unico impropriamente detto che però presenta innumerevoli punti di criticità e contraddizioni, «realizzato in poco tempo e che per alcuni aspetti si contraddice ma chiaro sull'importanza della promozione e vigilanza in materia di sicurezza».

Un tema caldo in questi giorni che ha riportato il Paese indietro di quarant'anni a quel 1967 quando le morti sul lavoro arrivarono a 4 mila in un anno.

LAURA GALESI



L'INTERVENTO DI FABIO SCACCIA NELL'INCONTRO ORGANIZZATO DA CONFINDUSTRIA

IPPOCRATE
Energy and Environment

